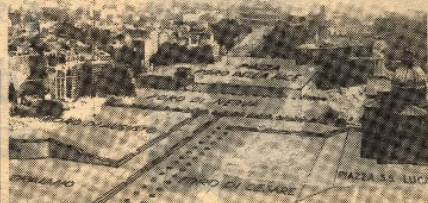


6-7/3/83



Il diagramma dell'assetto finale dell'area dei Fori Imperiali e dei mercati Traianei, quando sarà completato il progetto degli scavi

Consegnato venerdì il parere favorevole del comitato

Gli scavi ai Fori Signor ministro vogliamo decidere?

di ANTONIO CEDERNA

PER i Fori Imperiali siamo in piena suspense. In attesa che il ministro Vernola faccia conoscere ("quanto prima", si assicura) le sue decisioni. Intanto è andato a Firenze e a Bari, portandosi dietro da leggere le dodici cartelle della relazione del Comitato consultivo per i beni archeologici, che gli è stata consegnata venerdì sera. Cosa dice questa relazione? Ecco ciò che tiene tutto in suspense: l'unico elemento a disposizione è quanto è stato lacinicamente detto dal professor Giorgio Gullini, presidente del comitato: «Il programma che abbiamo esaminato è lo stesso che abbiamo approvato nel luglio scorso, e da allora nessuno ha cambiato idea». Un po' poco ma sufficiente per dedurre che il ministro ha sott'occhio un parere sostanzialmente favorevole al programma generale della soprintendenza e quindi alla grande operazione archeologico-urbanistica nel cuore di Roma.

Nulla di più hanno saputo i pochi, volenterosi cronisti che venerdì sera si aggiravano negli spaziosi ambulacri del Collegio Romano: l'assurda burocratica cortina di silenzio ha resistito a ogni pur educata pressione, neanche fossimo nei corridoi di un tribunale alle prese con processi di mafia, peculato, droga e terrorismo. Gli interpellati scuotevano il capo, acceleravano il passo, allargavano il tragitto, quasi che il dare inizio agli scavi nel Foro Traiano fosse un affare di stato, un delicato problema di sicurezza nazionale. E si che quando fu istituito, si disse che il ministero dei Beni culturali sarebbe stato un ministero "atipico", basato cioè sulla competenza anziché sulla burocrazia, sulla cultura anziché sulle pratiche, sull'informazione anziché sul segreto.

Comunque sia, si ha l'impressione che il ministro intenda tirarsi fuori dall'incomoda situazione in cui si è messo con le sue dichiarazioni di una decina di giorni fa quando parlò di "pausa di riflessione", di "rallentamento" nell'erogazione dei fondi ec-

cetera. In una più recente intervista ha assicurato di non voler "frenare lo svolgimento del progetto", ma solo di voler prendere "decisioni ponderate", nel rispetto delle diverse responsabilità (che il suo predecessore Scotti fosse un leggero, un irreflessivo, un pasticciaccio?).

Aspettiamo dunque, e speriamo bene: e che ci si decida anche a sbloccare i fondi necessari all'inizio dei lavori, un miliardo per lo scavo, un miliardo per il restauro dei Mercati Traianei. Due miliardi per avviare la più importante operazione archeologico-urbanistica del secolo, (che in tutto inciderà per soli otto miliardi sui 180 della legge speciale Biasini); mentre lo Stato ne sta spendendo una sessantina per la comless del traballante, inverecondo, antifunzionale Palazzo di Giustizia.

Consoliamoci intanto col lato comico della questione: e comico nemmeno tanto, perché dovremmo piuttosto preoccuparci per il grave stato di confusione mentale in cui versano gli avversari del progetto. Tra costoro c'è chi ha fatto una scoperta sensazionale, e che cioè il futuro parco Fori Imperiali-Foro Romano altro non sarebbe che una ripresa di un'idea di Piacentini, nel '25. A parte il fatto che Piacentini, per innato camaleontismo politico, ha sempre detto tutto e il contrario di tutto, quando parlava di parco intendeva, nella sua demenza, la tabula rasa di tutto il quartiere tra piazza Venezia e il Colosseo, collina compresa: cosa realizzata negli anni trenta, polverizzando secoli di storia romana più o meno in base al piano regolatore firmato da Piacentini stesso e dagli altri accademici beccemorti pari suoi.

Oggi invece si tratta di cavare tutti i benefici possibili dal mal fatto, non si distrugge niente, si rimuove solo l'asfalto e si esplora il terreno per la prima volta su vasta scala in modo scientifico e stratigrafico, per riscoprire anziché per distruggere Roma. Non è una differenza da poco, ma il romanista non ci arriva.

archiviocece